



**“Consiglio regionale della Campania”**

XI LEGISLATURA

---

**PROPOSTA DI LEGGE**

**N. REGISTRO GENERALE 268 del 26/10/2022**

---

**SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DEI “DIALETTI MINORI” DELLA REGIONE  
CAMPANIA**

---

*Firmato da: Tommaso Pellegrino*



*Consiglio Regionale della Campania*

**PROPOSTA DI LEGGE**

**SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DEI  
“DIALETTI MINORI” DELLA REGIONE CAMPANIA**

**RELAZIONE ILLUSTRATIVA E FINANZIARIA**

La parola “dialetto” deriva dalla parola greca “*diálektos*”, la quale indicava, solitamente, il modo di parlare. I greci riconoscevano vari dialetti dai quali si sviluppò una lingua comune conosciuta anche come “*koiné*”.

Oggi, in Italia, sono chiamati dialetti le varietà (soprattutto parlate) che, a livello locale, convivono con la lingua nazionale .

Sia la lingua italiana che i molti dialetti parlati e usati nella penisola sono nello stesso modo legittimi per ciò che concerne lo sviluppo storico e l’origine. Come l’italiano anche i dialetti rispecchiano culture e tradizioni particolari, sono autonomi, nel senso che hanno la loro grammatica, la loro fonetica e il loro lessico. Somigliano all’italiano perché provengono dall’origine comune, cioè dal latino volgare e quindi fanno parte alla medesima famiglia neo-latina. Più precisamente, i dialetti sono l’evoluzione dei tanti volgari in cui il latino si frammentò, dopo la caduta dell’Impero romano, e che non ebbero la fortuna di essere scelti come lingua nazionale.

Alla fine dell’Ottocento la lingua Italiana era relegata solo nei libri e quasi tutti gli abitanti della penisola parlavano il loro dialetto. L’Italiano era nella sostanza una lingua straniera nella penisola perché usata nella forma scritta solo da un italiano su cento.

Con l’Unità d’Italia inizia il processo di unificazione linguistica. All’inizio del Novecento parte la diffusione della lingua italiana come lingua orale, promossa attraverso i programmi scolastici ed affermata veramente come lingua madre solo con la diffusione dei mass media. Il prezzo di questa conquista è stato il sacrificio degli idiomi dialettali in ragione di presunta emancipazione da una situazione di subalternità sociale e culturale da essi rappresentata a livello linguistico.

Negli ultimi tempi però, una nuova sensibilità è venuta affermandosi, una sensibilità che può ben essere riassunta nella frase del celebre filologo italianista, Ezio Raimondi:



*Consiglio Regionale della Campania*

*“... occorre tutelare anche il paesaggio della lingua, oltre quello naturale. Oggi che la barbarie dominante cancella ogni radice si riscopre il dialetto nel teatro, nella musica, nella letteratura. Non come folklore consumistico ma come lingua dell'anima”.*

I dialettologi sono soliti suddividere i dialetti d'Italia in due gruppi:

- i dialetti settentrionali che si dividono in: - dialetti gallo - italici  
- dialetti veneti - dialetti istriani
- i dialetti centro - meridionali, che si dividono in: - dialetti toscani - dialetti mediani - dialetti meridionali - dialetti meridionali estremi.

I dialettocampani appartengono al gruppo dei dialetti meridionali. In Campania, sono di soliti individuati quattro idiomi fondamentali:

- dialetto napoletano, parlato nella città di Napoli e in numerosi territori circostanti, anche al di fuori della città metropolitana; presenta molte varietà, ampiamente diffuse nei distretti vulcanici e nelle aree di pianura, così come nella fascia costiera e nelle prospicienti isole dell'arcipelago;
- il dialetto beneventano, parlato a Benevento e in parte della relativa provincia. E' un dialetto piuttosto omogeneo.
- Il dialetto irpino, parlato nella regione storica dell'Irpinia, ossia nelle aree interne e montuose dell'Appennino campano. E' alquanto eterogeneo. L'arianese ne costituisce una peculiare forma di transizione verso i dialetti pugliesi, anch'essi peraltro appartenenti al dominio alto-meridionale;
- Il dialetto cilentano, diffuso nel Cilento e nel Vallo di Diano, ai margini dell'Appennino lucano. È pure piuttosto eterogeneo; il cilentano meridionale ne costituisce una peculiare forma di transizione verso il gruppo dei dialetti meridionali estremi.

I dialetti, dunque, rappresentano le nostre radici, la nostra identità culturale che non va dimenticata e abbandonata ma, al contrario, assolutamente preservata: obiettivo che la Regione ha inteso perseguire con la Legge Regionale 8 luglio 2019, n. 14, valorizzando



*Consiglio Regionale della Campania*

il suo patrimonio culturale, promuovendo e favorendo la conservazione e l'uso sociale dei beni culturali linguistici, etnomusicali e delle tradizioni popolari, con particolare riguardo alla salvaguardia ed alla valorizzazione del patrimonio linguistico napoletano.

La presente proposta di legge si pone l'obiettivo di completare tale intento e di riconoscere, preservare e valorizzare l'importante patrimonio culturale costituito dai dialetti cosiddetti "minori" promuovendo una meritoria azione di:

- tutela, recupero, conservazione e valorizzazione delle testimonianze culturali, storiche e linguistiche che legano le comunità al proprio territorio;
- sviluppo della ricerca storica e linguistica sull'intero territorio regionale, la pubblicazione di studi, ricerche e documenti, la valorizzazione della lingua e della toponomastica;
- l'organizzazione di manifestazioni rivolte alla valorizzazione di usi, costumi e tradizioni proprie delle comunità, anche indirizzate all'utilizzo delle lingue nell'ambito di forme artistiche e di iniziative di comunità.

Nel dettaglio, l'articolato della proposta di legge prevede:

- L'art. 1 stabilisce che la Regione Campania riconosce e valorizza i dialetti regionali quali parte integrante del patrimonio storico e culturale e si adopera affinché tale patrimonio sia trasmesso alle future generazioni.
- L'art.2 elenca le azioni e gli interventi previsti dalla legge: la promozione di studi e ricerche sui dialetti locali in collaborazione con Università e centri di ricerca, l'organizzazione di seminari, convegni e corsi di aggiornamento, la costituzione di un fondo bibliografico specialistico ed un archivio documentale liberamente consultabili on-line, la messa in rete degli archivi e dei fondi pubblici e privati esistenti e la creazione di specifiche sezioni nelle biblioteche. Accanto a queste azioni sono previsti



*Consiglio Regionale della Campania*

progetti didattici rivolti alle nuove generazioni ed il sostegno a manifestazioni artistiche e letterarie di vario genere.

- All'art.4 la proposta prevede premi e sovvenzioni per studi e ricerche, tesi di laurea e di dottorato già discusse, associazioni impegnate nell'attività di tutela e diffusione dei dialetti regionali. Inoltre, sono possibili convenzioni e contributi a università, centri di documentazione e ricerca pubblici o privati, enti e associazioni, istituti scolastici.
- L'art.5 costituisce il Comitato scientifico a cui sono affidati compiti consultivi e propositivi rispetto alle azioni previste dalla presente legge.
- L'art.6 presenta la norma finanziaria che prevede uno stanziamento di € 100.000 per l'anno 2023 a valere sulle risorse disponibili di cui alla Missione 5, Programma 2, Titolo 1 del bilancio di previsione finanziario 2022-2024.
- L'Art. 7 tratta dell'entrata in vigore.

**Proposta di legge**  
**SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DEI**  
**DIALETTI MINORI DELLA REGIONE CAMPANIA**

**Art. 1**  
*Finalità*

- 1.** Al fine della tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale della Regione, delle diversità culturali, religiose e linguistiche, nonché di quelle relative ai dialetti locali delle comunità residenti nel proprio territorio, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lett. m) dello Statuto, la Regione Campania, quale crogiolo delle antiche civiltà italica, etrusca, greca, romana e sannita, salvaguarda e valorizza i dialetti della Campania nelle loro espressioni orali e letterarie, popolari e colte, quali parte integrante del patrimonio storico, civile e culturale



*Consiglio Regionale della Campania*

regionale e si adopera affinché tale patrimonio resti fruibile alle future generazioni attraverso la trasmissione delle sue diverse forme e manifestazioni.

**Art. 2**

*Azioni e interventi*

**1.** Ai fini di cui all'articolo 1 la Regione:

- a) promuove studi e ricerche sui dialetti locali, anche in collaborazione con università, centri di ricerca, associazioni culturali ed esperti del settore;
- b) sostiene la realizzazione di progetti e sussidi didattici nelle scuole per la diffusione della cultura legata ai dialetti della Campania fra le nuove generazioni, privilegiando, in particolare, gli incontri fra giovani e anziani nell'ottica dello scambio intergenerazionale;
- c) promuove e sostiene le manifestazioni, gli spettacoli e le altre produzioni artistiche, le iniziative editoriali, discografiche, televisive e multimediali mirate a valorizzare i dialetti della Campania e le realtà culturali ad essi legate.

**2.** Gli interventi di cui al comma 1, lettera a), consistono, in particolare:

- a) nell'organizzazione di seminari, convegni e corsi di aggiornamento;
- b) nella costituzione di un fondo bibliografico specialistico e di un archivio documentale, multimediale, liberamente consultabili on line anche attraverso l'apposita sezione presente nel portale della Regione Campania.

**Art. 3**

*Gestione e programmazione*

**1.** La Giunta regionale, sentito il comitato di cui all'articolo 5, approva il piano triennale delle azioni e degli interventi di cui all'articolo 2, individuando le relative modalità attuative ai sensi dell'articolo 4.

**Art. 4**

*Modalità di attuazione*

**1.** Per attuare quanto disposto dall'articolo 2, la Regione può:

- a) operare con interventi diretti, anche assegnando incarichi per studi e ricerche;



*Consiglio Regionale della Campania*

- b) stipulare accordi o convenzioni con università, centri di documentazione e ricerca pubblici o privati, enti e associazioni, istituti scolastici;
  - c) concedere contributi per il sostegno di progetti presentati da soggetti pubblici e privati;
  - d) istituire e assegnare premi per le tesi di laurea e di dottorato già discusse riguardanti i dialetti della Campania.
- 2.** La Giunta regionale, di norma col piano di cui all'articolo 3 o comunque con propri atti, stabilisce i criteri e le modalità di concessione dei contributi, approva gli schemi degli accordi e delle convenzioni, il numero e l'importo nonché le modalità di costituzione e i compensi della giuria dei premi per le tesi di laurea e di dottorato di cui al comma 1, in coerenza con la normativa statale.

**Art. 5**

*Comitato scientifico per la salvaguardia, la valorizzazione e la trasmissione dei minori della Campania*

- 1.** La Regione istituisce, senza oneri a carico del bilancio regionale, il Comitato scientifico per la salvaguardia, la valorizzazione e la trasmissione dei dialetti della Campania con funzioni propositive e consultive.
- 2.** Il comitato è composto da *massimo cinque membri* nominati dalla Giunta regionale tra personalità del settore di comprovata esperienza. La composizione, la durata, le modalità di funzionamento del comitato sono definiti dalla Giunta regionale con proprio atto.

**Art. 6**

*Norma finanziaria*

- 1.** Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge pari a euro 100.000,00 si provvede per l'anno 2023 con le risorse disponibili a valere sulla Missione 5, Programma 2, Titolo 1 del bilancio di previsione finanziario 2022-2024.

**Art. 7**



*Consiglio Regionale della Campania*

***Entrata in vigore***

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale Regione Campania.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

È fatto obbligo a chiunque spetti, di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Campania.